

SESSANTA MINUTI

Un ora, 60'. Oggi porta qualcosa che non c'era, suona intorno ecco primavera.

Respira un tiepido sole, che scioglie, la terra, note di verde accenti d'un blu terso, nuota nel vento al mio olfatto, verso d'idillio senza tempo, 58'... perso.

Presi tra il devo e il posso, 7 Km d'asfalto si snodano in 7 minuti verso il mio Amore.

Libero li percorro il meno che posso, ma devo guidarli tutti, più in fretta, per avere più tempo più noi.

58', scivola dolce sul volante di pelle in pelle, scalda le mani, sole d'aprile scorre dentro accende i pensieri, connessioni senso-razionali legano calore-volante-mani asfalto-gomme, vedono tempo, maggiore aderenza verso un sorpasso prima azzardato ora possibile. Davanti il progresso ferma la corsa, lascia passare il tempo, ha forma d'autobus urbano, hanno il peso d'un ingiustizia gli attimi che sfrecciano oltre il mio potere. 3 è il numero perfetto delle teste a bordo dei tre mezzi che precedono me, seguendo il progresso, rubano tempo. Oggi torna sul calendario, incolore, inodore, un giorno fra tanti, un giorno civile costretto, lo sento fiaccarsi nel traffico, reclama spazio, pretende il sorpasso, di grazia dite perché non percorrete l'urbano carretto nell'intera sua grave lunghezza, temete cambiando nel passo di precedere sul tempo il progresso? Un punto di fuga v'accalappa il cervello e ronzate, gravide mosche verso la luce, uomini senza un perché, d'arancio sedotti seguite la scia, uomini senza tempo sembrate in pace, pecorelle di Dio, così sia.

52', io e l'autobus, avvicinandomi scorgo qualcosa, m'attira una scritta, bianca su fondo giallo: "Parole in corsa", c'è scritto, "xxx fa circolare le idee" (xxx=marca trasporti), rimando il sorpasso, m'accodo, leggo: concorso letterario per scrittori inediti, informazioni e regolamento: www...

48'. La corsa riprende, in grave ritardo. Se mandassi uno dei miei scritti, potrebbero pubblicarlo, potrei vincere un premio in danaro, o meglio pubblicare anche il resto.

Inevitabilmente, quasi obbligato, il mio sguardo vola oltre quel ciglio, posando sulla città ritrae profondo immobile silenzio, ogni giorno ruba il mio sguardo intima vista sul mondo, nulla scrive, spoglio d'obiettivo, riposa gli occhi sopraffina poesia.

47'. Dal passo tremulo, un incerto susseguirsi di conati lo riconduce nella mente al piccolo agnello, animula da latte, la vita lo spinge all'equilibrio in pochi momenti, mentre ora, in piedi innanzi a me, cerca la via orizzontandosi tra zebre pedonali, vestito d'antico rigore, un vecchio in beige, bastone alla mano, sguardo di paura, in quegli occhi è accesa l'ultima scintilla, vigore d'un tempo passato da voce a quel corpo di cera, s'aggrappa al bastone, alla vita, cercando quel passo che lo porti più in là oltre la strada. Costretto all'attesa lo assisto e sogno un mondo migliore, in cui i vecchi rimangono a casa, specialmente nell'ora di punta, in cui non esistono code, e la patente ha un valore, un mondo in cui posso guardare e non vedere 50enni vestite a scolare, o 15enni in erezione su tacchi a spillo, in cui per vendere cereali non abbisogna che questi ingrossino il seno, in cui le pubblicità mostrino il prodotto in questione piuttosto che un sedere a caso, un mondo in cui le persone abbiano domande in testa e non risposte uscite dalla televisione, dove la gente sia preoccupata per i propri figli e non di quale sia la compattezza o la resistenza alla legge di gravità del proprio culo.

Mentre sogno d'investirlo, quel vecchio, alzando mano e bastone, accenna un gesto, lo riconosco dall'occhio il saluto, un sorriso, lo vedo nel sole sui campi, arare la terra, lo vedo in guerra, nel freddo lontano, lo vedo seduto di fronte al camino mentre parla, si rivolge ad un bambino, lo guardo e mi vedo 50 anni più vecchio, davanti al fuoco o in mezzo a una strada che non riconosco, col solo pensiero di riaccendere il fuoco al mio nipotino, allora comprendo che nessuno lo vede. Tutti si guardano e nessuno vede.

45' Casa. Di corsa sulle scale, mentre l'uscio s'avvicina, spazi s'aprono in distese sconfinite, polvere oltre il cotto si rincorre rossa in vortici che spazzano la terra, arida del west tinge gli stivali s'inasprisce in gola, prosegue si fa roccia tutt'intorno casa, nel centro del cortile s'apre in pozzo, dietro quello un poco d'ombra, oltre dentro l'erba che s'alza al vento, un'immagine ritrae il mio tempo, irradia agli occhi emanazione pura, d'amore si figura.

15'. Visitato il sito, come acqua tornata sabbia in un miraggio, così tradisce quella scritta me, reo d'aver riposto in quell'annuncio la speranza, intima illusione, di poter gridare in pubblico passioni fin'ora espresse a bassa voce, d'aver creduto di poter riempire d'idee il tempo altrui e per questo esser degno d'un merito oltre il lucro, d'essere insignito d'un pubblico spazio in cui ideare. "Parole in corsa" c'era scritto, in fuga, lontano dalla penna, via dall'uomo che le ha scritte, dal suo cuore;

Art. 6: I partecipanti al concorso rinunciano, contestualmente all'invio dei racconti, a qualsiasi titolo di riconoscimento dei diritti d'autore.

Mai lascerò a sì bieche mani recidere l'anima mia in prosa.

3-2-1-0 fine pausa pranzo al lavoro.

Alessandro Cuncu